

→ **Nemmeno una settimana** dopo le primarie si consuma l'addio. «Eppure il Pd era il mio sogno...»

→ **La conta** In pochi pronti a lasciare subito. Gli altri aspettano di ascoltare Bersani il 7 novembre

Rutelli, in sei giorni è già finita Ma per ora il seguito è scarso

L'addio «con dolore» al Pd di Francesco Rutelli si consuma più rapidamente del previsto. Doveva essere «lento». È avvenuto a neanche una settimana dalle primarie. Bersani: «Mi dispiace, ma il nuovo è nato».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Si consuma in modo rapido l'addio al Pd di Francesco Rutelli che le sue intenzioni non le aveva certo tenute riservate ma aveva parlato di un distacco lento. Invece a sei giorni dalle primarie l'ex sindaco di Roma, l'ex candidato alla poltrona di premier, l'attuale capo del Copasir ha abbandonato il partito che «è stato il sogno di molti anni ma non è mai nato. Il Pd, nonostante la passione e la disponibilità di tanti cittadini non è il nuovo partito per cui abbiamo sciolto la Margherita e i Ds, ma il ceppo del Pds con molti indipendenti di centrosinistra» ha detto al Corriere della Sera avviandosi sul «tragitto differente» che ha ritenuto essere l'unica via da intraprendere. E che dovrebbe portarlo ad un percorso al fianco dell'Udc, dove l'ipotesi è stata accolta con entusiasmo nella prospettiva di poter rompere così lo schema del bipolarismo.

LE REAZIONI

Gli esponenti del centrosinistra non sono stati colti di sorpresa. A molti no comment, primo quello di Massimo D'Alema, si sono affiancate le parole di Pier Luigi Bersani, il segretario del Pd: «Mi dispiace, ma stiamo facendo un bambino nuovo. Ce lo hanno chiesto tre milioni di persone». Qualcuno, come Arturo Parisi, parla di «prospettiva non chiara» osservando che «il braccio alzato di Rutelli ci dice certo della sua esistenza e della sua scontentezza ma niente sulla luna che vorrebbe indicare». Altri, l'ex ministro Barbara Pollastrini, rifiuta «le caricature offensive di quei tre milioni

che solo una settimana fa hanno ribattezzato il Pd». Ora che lo strappo si è consumato resta da vedere chi seguirà Rutelli nella sua iniziativa che fa intravedere a Pierferdinando Casini la possibilità che il Centro, grande o piccolo che sia, possa raddoppiare i voti «altrimenti sarebbe un insuccesso». Una prima riunione organizzativa si è già tenuta ma appare evidente, dalle prime reazioni di gran parte di coloro che si erano trovati d'accordo con il manifesto «Cambiamento e buon governo», che la decisione di abbandonare la strada vecchia per la nuova non sarà altrettanto rapida.

Massimo Cacciari: «Condivido

NEMMENO IL CAFFÈ

«Vieni a prendere un caffè con D'Alema?» dice Casini a Rutelli. D'Alema era lì, a pochi passi, al bar con Goffredo Bettini. Rutelli ha sorriso, ma ha disdegnato l'invito.

molte delle cose che Rutelli dice ma quella di lasciare il Pd è una scelta sua. Ora vedremo cosa succede nel Pd. E' un quadro politico in movimento». Anche la teodem Paola Binetti sceglie di aspettare l'assemblea del 7 novembre per valutare che «posto occupino alcuni valori come quelli cattolici» nel Pd di Bersani. Critico Enzo Carra: «Molte ragioni sono condivisibili ma non mi convincono le conclusioni». Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, esponenti eodem: «Francesco stai sbagliando». Il presidente del Copasir ha perso l'ala civica e liberal nata quando era sindaco a Roma: Paolo Gentiloni e Roberto Giachetti non saranno della partita così come alcuni ex Dc quali Renzo Lusetti. Linda Lanzillotta ha annunciato un periodo di riflessione ma ha partecipato all'iniziativa del «Buon governo». Alla Camera si parla di Donato Mosella, da sempre suo braccio destro, e di Gianni Vernetti.



Francesco Rutelli e Pier Ferdinando Casini

Al Senato c'è Luigi Lusi, tesoriere della Margherita, e poi Maria Leddi, Maurizio Fistarol. Numeri, comunque, al momento insufficienti per fare un gruppo parlamentare che andranno ad ingrossare il gruppo mi-

sto. Fuori dai Palazzi, Rutelli ha attorno la Fondazione «Persone e Reti», l'ex sottosegretario Cristina De Luca o Alberto Gambino, con molti legami con l'associazionismo cattolico. ❖

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa